

Roma

Nuovo rettore maggiore dei Salesiani

Il 27mo capitolo generale dei Salesiani ha eletto come nuovo rettore maggiore, decimo successore di don Bosco, don Ángel Fernández Artime. Succede a Pascual Chávez. Artime. Era Ispettore della Provincia Argentina del Sud e conosce perfettamente Papa Francesco. Don Ángel è il primo spagnolo ad essere eletto a questo incarico. Ha 53 anni. È nato il 21 agosto Gozón-Luanco, nelle Asturie, Spagna; ha emesso la prima professione il 3 settembre Mohernando (Guadalajara) e quella perpetua il 17 giugno Santiago de Compostela. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 4 luglio León. Originario dell'Ispettorato di León, è stato delegato per la Pastorale giovanile, direttore del collegio salesiano di Ourense, membro del Consiglio e Vicario provinciale dell' ispettorato e, dal 2000 al 2006, superiore Provinciale. Ha fatto parte della commissione tecnica preparatoria del 26mo Capitolo Generale, celebrato nel 2008. Nel assunto l'incarico di Ispettore dell'Argentina Sud, con sede a Buenos Aires, incarico che ha mantenuto fino ad ora, quando era già stato nominato provinciale della Provincia di Maria Ausiliatrice in Siviglia, a partire dal prossimo mese di maggio. È laureato in Teologia Pastorale e possiede la Licenza in Filosofia e Pedagogia.

Ciad

Vita consacrata in Ciad

Dal 10 al 15 febbraio si è svolta in Ciad, paese a maggioranza musulmana, a N'Djamena nella diocesi di Moundou, l'Assemblea generale dei Superiori maggiori delle Congregazioni religiose e degli Istituti di vita apostolica presenti nel paese. In Ciad operano 73 congregazioni missionarie. Durante i lavori sono state affrontate quattro questioni: la situazione drammatica nella Repubblica Centrafricana, l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, la preparazione all'anno della vita consacrata, e la difficile comunicazione. Per questo motivo si è deciso di rendere più visibile il lavoro e l'informazione attraverso un bollettino e la creazione di un sito internet.

India

Animatori di comunità

Dal 24 al 28 febbraio ha avuto luogo a Delhi, in India, il primo corso per nuovi superiori che ha visto la presenza di 63 religiosi e religiose provenienti da tutte le parti del paese. Sono stati giorni di scambio e conoscenza reciproca al fine di ottenere una visione comune anche per il futuro. Nel primo giorno l'assemblea ha affrontato i seguenti temi: le funzioni-

chiave di un leader religioso, l'identikit del superiore, lo stile, la maturità e soprattutto il ruolo di animazione. Il secondo giorno sono state discusse questioni riguardanti la personalità: come vincere la paura, la gelosia, gestire la rabbia, affrontare la critica e avere qualità per una buona capacità di amministrare. Nei giorni successivi sono state trattate altre questioni, quali: la gestione finanziaria, le tipologie di potere (personale, di credibilità), gli abusi sessuali, la direzione spirituale.

India

Giustizia a metà

Controversa sentenza emessa dalla corte distrettuale di Cuttak per il grave episodio di cui è stata vittima suor Meena Barwa dell'ordine delle Servite e p. Thomas Chellan. La religiosa e il sacerdote erano impegnati al Centro pastorale Divtajyoti nel distretto di Kandhama.

Il 25 agosto 2008 la religiosa era stata violentata e stuprata da un gruppo di fondamentalisti indù e il sacerdote era stato selvaggiamente picchiato e torturato. Si è trattato certamente di un episodio di odio contro i cristiani di Orissa, tant'è che entrambi i religiosi non hanno avuto nessun aiuto dalla polizia locale, connivente con il gruppo. Sr. Meena nella sua testimonianza ha raccontato: «Mi sono nascosta sotto le scale. La folla gridava: "Dov'è la suora? Venite, violentiamola, almeno 100 persone dovrebbero stuprarla". Mi hanno scoperto dietro la scala e mi hanno trascinato sulla strada. Lì ho visto p. Chellan inginocchiato e la folla che lo picchiava. La gente cercava una corda per legarci insieme e bruciarci vivi. Qualcuno ha suggerito di portarci in processione nudi. Ci hanno fatto camminare sulla strada fino al mercato di Nuagoan, a mezzo chilometro di distanza. Ci hanno legato insieme per le mani e fatto camminare. Io avevo indosso solo la sottoveste e il sari, perché prima mi avevano spogliato della camicetta e degli indumenti intimi. Hanno allora cercato di nuovo di denudarmi e siccome io resistevo, hanno cominciato a picchiarmi schiaffeggiandomi sul viso e sul capo, e dandomi diversi colpi di bastone sulla schiena. Quando abbiamo raggiunto il mercato, nella zona vi erano una decina di poliziotti. Sono andata lì chiedendo loro di proteggermi e mi sono seduta fra due poliziotti, ma questi non si sono mossi. Uno della folla è arrivato e mi ha portata via: volevano rinchiuderci nel recinto [Mandap] del tempio. La folla ha trascinato me e p. Chellan all'edificio di Nuagaon, dicendo che ci avrebbero consegnato al Bdo [Block Development Officer, il responsabile della zona]. Da lì, insieme al Bdo, la folla ci ha portato alla stazione di polizia di Nuagaon, intanto altri poliziotti rimanevano distanti». In tutto il processo sr. Meena non ha mai manifestato paura né si è arrabbiata; ha cercato solo giustizia, ed è

stata posta sotto protezione. Nel 2010 il processo è stato trasferito dal distretto di Kandhamal a quello di Cuttak. Il 13 marzo 2014 sono state condannate tre persone e assolte sei. Giustizia a metà. (fonte: AsiaNews)

Filippine

Scegli di essere coraggioso!

La Conferenza episcopale filippina (CBCP) ha proclamato il 2014 "anno dei laici", invitando la comunità cattolica a vivere senza timore la propria appartenenza religiosa. L'anno si innesta su una situazione sociale sofferta a causa degli eventi naturali che hanno devastato parte del territorio del paese lo scorso inverno, generando sacche di povertà, ma anche su elementi di disgregazione familiare e sociale. I vescovi hanno voluto sollecitare e stimolare i laici a vivere con coerenza il proprio battesimo nella vita quotidiana e lavorativa, segnalando 12 settori quali ambiti prioritari nei quali essi dovrebbero impegnarsi di più nell'evangelizzazione e nella promozione. Sono i seguenti: cattolici non praticanti, giovani professionisti, famiglie separate, senz'atletto e disoccupati, carcerati, agricoltori e pescatori, amici in difficoltà, impiegati governativi, organizzazioni civiche, insegnanti, popolazioni indigene, santi laici ed eroi cattolici filippini. In ogni ambito i laici possono attuare iniziative in modo autonomo e confrontarsi attraverso un *forum online*. Gli attivisti hanno aperto un sito che permette alle parrocchie, alle piccole comunità, ai movimenti di laici o ai semplici battezzati di interagire, conoscere e condividere iniziative e idee. Si tratta di un'iniziativa che potrebbe essere facilmente esportata in altri contesti sociali e culturali.

Per saperne di più, si può consultare il sito: www.choosetobebrave.com

Congo

Il Festival Amani

Dal 14 al 16 febbraio si è tenuto a Goma (Repubblica Democratica del Congo) un festival promosso dai giovani del Movimento dei Focolari che ha visto la partecipazione di oltre 25 mila persone. La preparazione ha richiesto quasi due anni ed è stato molto importante organizzare un evento del genere nel nord del Kivu insanguinato da tensioni e violenze. "Amani" in swahili significa la pace. Davanti a dei politici, alle forze di pace dell'ONU tutti hanno cantato e gridato la speranza di superare l'odio e la violenza: «La nostra terra è fertile, l'acqua è abbondante, il nostro sottosuolo è un dono di Dio: il Nord del Kivu dovrebbe essere un paradiso. Noi, giovani, vogliamo partecipare a costruirlo». Belamy Paluku uno dei promotori principali dell'iniziativa ha così affermato: «Il festival è stata la realizzazione di un grande sogno: riunire tante persone e annunciare insieme un

messaggio di unità, facendoci portavoce delle persone meno considerate nella nostra società. Inoltre gli artisti non solo hanno offerto il loro punto di vista, ma provenendo da Paesi in conflitto tra loro, dallo stesso palco, hanno dato una forte testimonianza. Spero che sia l'inizio di una nuova tappa». (fonte: movimento focolari)

Mozambico

Premio ONU a p. Aldo Marchesini, medico dehoniano

La notizia apparsa sui giornali il 22 marzo scorso, era stata comunicata dallo stesso p. Aldo alla sorella con una e-mail in cui le diceva: «Ieri l'altro mi hanno telefonato dalle Nazioni Unite di New York per informarmi che dall'UNFPA mi è stato attribuito un premio per il mio impegno a favore dei malati, delle donne con fistole, dei poveri ecc. L'UNFPA è il fondo delle nazioni Unite per lo sviluppo dei popoli. Dovrò recarmi a New York per ritirarlo il giorno 12 giugno (un giovedì)...» Così, senza fare troppo clamore come è nel suo stile, p. Aldo Marchesini sacerdote dehoniano, medico da oltre quarant'anni missionario in Mozambico, ha annunciato di aver ricevuto il prestigioso premio che l'ONU consegna ogni anno a chi si prodiga a migliorare la salute della popolazione mondiale.

Il *Word Population Award* sarà consegnato anche al Johns Hopkins Programme for International Education in Gynecology and Obstetrics, un ente non a scopo di lucro, fondato dalla Johns Hopkins University nel 1973 per combattere la mortalità nel parto.

Il segretario dell'ONU Ban Ki-moon nel dare la notizia ha definito p. Aldo «un prete cattolico che si è dedicato ai temi della popolazione per più di 40 anni, e che è stato anche rapito e imprigionato numerose volte».

P. Aldo Marchesini è originario di Bologna ed è stato l'unico medico in Mozambico a curare la fistola ostetrica. La sua professione si intreccia profondamente con la sua vita consacrata: rapito e imprigionato diverse volte durante la guerra civile nel Paese, ha deciso ugualmente di rimanere in Africa. Attraverso l'esercizio della sua professione medica è stato infettato dall'AIDS, malattia che non ha mai nascosto. In una intervista rilasciata nel 2006 spiegava: «Pensai che la mia vicenda personale di sieropositivo in terapia antiretrovirale potesse essere utile per dare coraggio a molte persone, o perlomeno potesse servire per rompere la spirale di silenzio e di fuga dalla realtà». E così ha deciso di andare avanti per essere un segno di speranza per molti africani infettati e non. Ogni anno opera più di 400 persone, ma lui stesso ammette di non tenere il conto: un vero religioso che, senza fare rumore, dà una grande testimonianza di vita.

a cura di Sergio Rotasperti